
LAVORANDO *in* VIGNE

NOTIZIARIO dell'ARCICONFRATERNITA DI SANTA CATERINA da SIENA IN ROMA



Giovanni Hajnal: "Caterina da Siena Santa europea", Città del Vaticano, 1984.



ARCICONFRATERNITA di SANTA CATERINA DA SIENA

La Confraternita di S. Caterina da Siena, già Compagnia della Nazione Senese in Roma, è stata costituita nel 1519 e i suoi statuti sono stati approvati da **Leone X**. È stata elevata ad Arciconfraternita nel 1604, da **Clemente VII** e confermata tale da **Paolo V** nel 1611. Oggi è una Associazione di assistenza, di beneficenza e di culto, senza fini di lucro, e con personalità giuridica riconosciuta. Ha sede in Roma - Via Monserrato, 111 - nel fabbricato comprendente la chiesa nazionale di S. Caterina da Siena in Via Giulia.

Aderisce alla Confederazione delle Confraternite della Diocesi di Roma.

CARICHE CONFRATERNALI PER IL TRIENNIO 2018 - 2021

Primicerio:	P. Roberto Amici
Governatore:	Piero Falorsi
Consiglieri:	Armando Capocci 1° Assessore Giuliana Di Stefano 2° Assessore Francesco Guidotti Provveditore Anna Maria Baccheschi Barbara Batani Leda Benaglia Lucilla Luberti Anisoara Tatar
Collegio dei Revisori:	Massimo Noci, Presidente Giovanni Bertoni, Francesco Corradini.

COMMISSIONI CONSOLARI

Carità, Assistenza e Beneficenza:	--
Culto e Pietà popolare:	--

Bilancio e Affari Generali:	--
Rapporti con gli inquilini:	--
Cura della chiesa:	--
Cultura e Tradizioni:	--
Formazione:	--
Segretario:	--

ORARI DELLA CHIESA DI VIA GIULIA

Domeniche e feste di Precetto: dalle h. 10.00 alle h. 12.00.

Apertura giorni feriali: dalle h. 17.30 alle h. 19.00.

Celebrazioni della S. Messa: la Domenica e feste di Precetto alle h. 10.30.

Nei giorni feriali: h. 17.30 S. Rosario - h. 18.00 Vesperi.

- I° Domenica del mese: S.Messa in suffragio dei confratelli defunti ed i loro parenti.
- II° Domenica del mese: S.Messa per la santificazione di sacerdoti e consacrati.
- III° Domenica del Mese: S.Messa per la conversione dei peccatori, dei lontani e di chi non ha conosciuto Dio.

LE PROSSIME AZIONI DI RECUPERO DEL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO

Uno degli scopi fondamentali dell'esistenza dell'Arciconfraternita è quello del recupero e del valorizzazione del patrimonio artistico e culturale che ci è stato tramandato dalle generazioni precedenti.

Per tenere conto delle limitate risorse a disposizione dell'Arciconfraternita, l'amministrazione ha deciso di definire una strategia di azione, basata su un orizzonte pluriennale, e che viene definita tenendo conto delle priorità degli interventi e della sostenibilità dei costi.

La sostenibilità dei costi è determinata ogni anno definendo nel bilancio di previsione le poste a disposizione per gli interventi di recupero e conservazione del Patrimonio.

Nell'ambito di tale disponibilità, avendo un quadro pluriennale di riferimento, il Consiglio decide quali sono gli interventi da realizzare nell'anno. Il Piano degli interventi del 2018 è stato essenzialmente dedicato al restauro della parti murarie interne della nostra chiesa, curando la messa in sicurezza della parte elettrica. Quest'importantissima operazione era stata pianificata da vari anni, mettendo da parte le risorse necessarie, anno per anno.

Per il 2019, anno in cui festeggeremo il nostro cinquecentenario, abbiamo deciso di realizzare cinque importanti operazioni:

1. la stampa della nuova edizione del libro Lavorando in tre vigne, che incorpora nuovi contributi e la revisione di alcune parti;

2. la realizzazione del restauro dell'organo. L'intervento, studiato e approvato dalla precedente amministrazione (in base ad una specifica iniziativa della Commissione Cultura), sarà realizzato in loco e sarà di tipo conservativo. Nel corso dello studio condotto per il progetto ci siamo resi conto dell'importanza, storico ed artistica, del nostro organo. Questo è infatti stato costruito dalla famiglia Priori, una delle famiglie storiche di costruttori di organi, che hanno operato a Roma tra il settecento e l'ottocento;

3. la realizzazione di un libro sulla storia culturale e artistica della chiesa. Anche quest'intervento, che sarà realizzato in base a un accordo con

l'Università di Urbino, è stato studiato e approvato dalla precedente amministrazione;

4. il restauro e la messa in sicurezza della facciata della chiesa.

Il progetto di restauro è stato presentato alla Sopra-intendenza e dopo varie interlocuzioni tecniche stiamo in attesa dell'approvazione finale del progetto. È interessante sapere che, nel corso degli studi intrapresi per il progetto, si è scoperto che la facciata era originariamente bicromatica: bianca nella parte inferiore e giallo senese in quella superiore. Tale scoperta è stata resa possibile mediante un'analisi stratigrafica delle superfici, ripetuta più volte da ditte specializzate e certificate;

5. il restauro della pala d'altare del Lapis.

L'intervento sarà realizzato in loco e consisterà sostanzialmente in una ripulitura del dipinto, nella ricucitura di alcune limitate lacerazioni della tela e nella bonifica dei tarli sulle parti lignee. Tutti gli interventi sopra citati sono stati resi possibili dal lavoro congiunto, dalla competenza professionale e dalla dedizione di tanti nostri Confratelli e dei tecnici che da anni ci supportano nelle nostre azioni. Questo risultato è quindi il frutto della nostra coesione e dalla nostra capacità di essere una comunità che si evolve e si innova, nel rispetto delle proprie radici.

Piero Falorsi, Governatore

IL PRANZO DI AUTUNNO

Continua con successo l'iniziativa del "Pranzo delle stagioni" che intende offrire ai confratelli un momento importante di convivialità, fraternità e di approfondimento sulla rilevanza spirituale e culturale di ogni stagione. E così l'autunno: la stagione dei frutti maturi, cresciuti grazie al sole e al calore dell'estate e alle fatiche di donne e uomini che li hanno raccolti senza dimenticare la selezione, la cura e lo spargimento a suo tempo dei semi

Questo fatto naturale interessa anche l'essere umano che deve ricordarsi quotidianamente e costantemente di prestare la giusta attenzione al proprio corpo – involucro dell'anima – e alla propria anima – il seme che sarà piantato in alto, in cielo –.

CATERINA E LA PACE

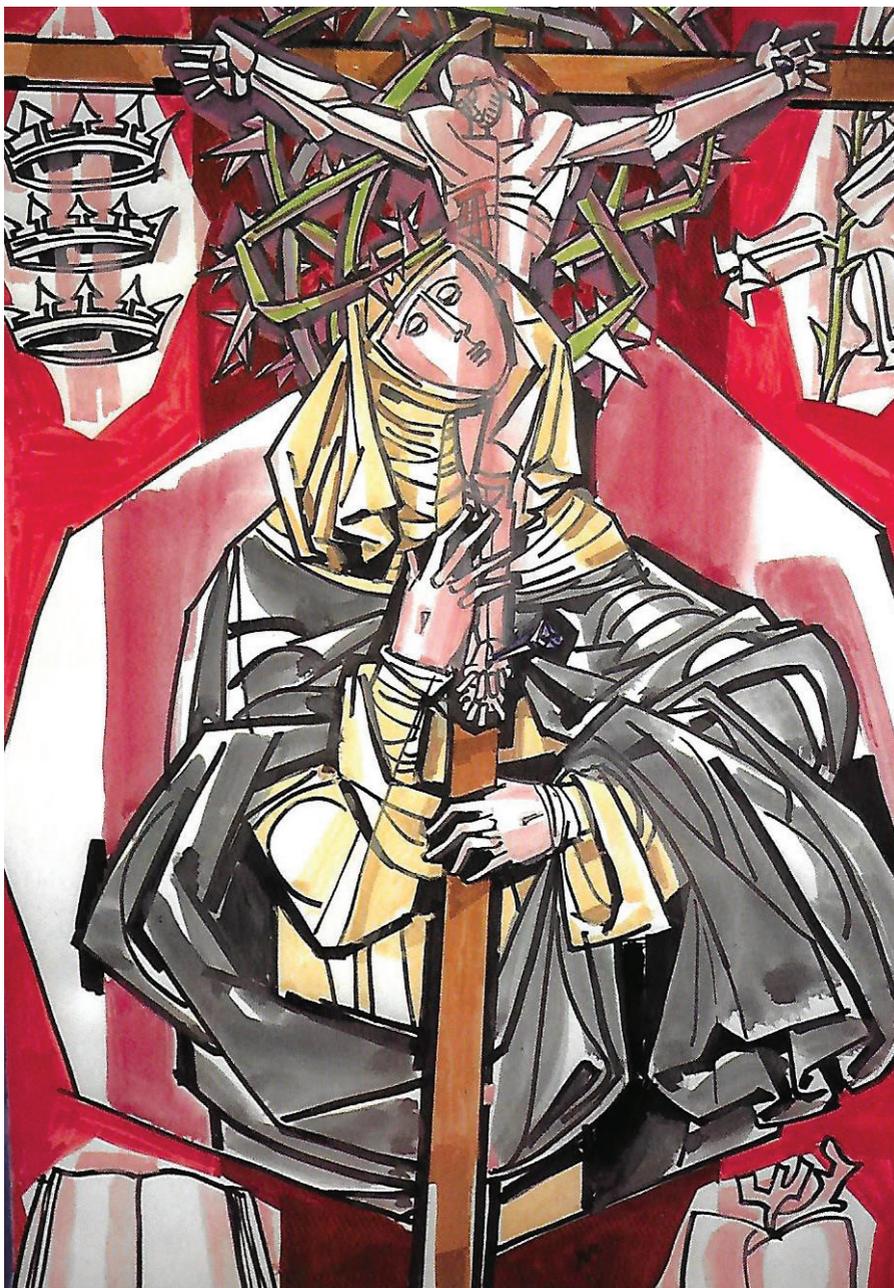
La pace vera è solo quella che si raggiunge tra Dio e l'uomo nell'unità della nostra volontà con la volontà divina in una armoniosa collaborazione, nell'amore.

C'è tanto bisogno di pace nel mondo! E non soltanto e semplicemente come "assenza di guerre guerreggiate", che ancora sconvolgono tante plaghe della terra, e di più o meno sotterranee conflittualità e contese, ma quale "tranquillità nell'ordine, nell'universo e nella sua natura, e negli e tra gli esseri umani" (così nella "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII, nel 1963); e quale condizione che le fa assumere come nuovo nome quello dello "sviluppo dei popoli" (così nella "Populorum Progressio" di Paolo VI, nel 1967).

L'Enciclica giovannea, sviluppando la "Mater et Magistra" per entrare più decisamente nell'orizzonte dei problemi economico-sociali – pone al centro la crescita della persona umana, soggetto di inalienabili diritti e doveri, a garanzia di una convivenza ordinata, **"fondata sulla verità, costruita secondo giustizia, vivificata e integrata dalla carità. posta in atto nella libertà"** : per l'attuazione del bene comune – ragion d'essere dei pubblici poteri e secondo, un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale – in forza di una solidarietà operante, di una leale collaborazione, di una viva partecipazione attraverso i corpi intermedi, e nel rispetto delle legittime istituzioni".

L'Enciclica paolina – di fronte al "marasma delle guerre endemiche" – punta direttamente al rafforzamento del binomio "giustizia-pace", centrato sullo **"sviluppo integrale dell'uomo, di ogni uomo e di tutti gli uomini"**: per una crescita umana – come "dovere personale e comunitario" – che assume quale principio "la destinazione universale dei beni" contro "l'imperialismo internazionale del denaro" (già denunciato da Pio XI); e attraverso "il lavoro", vissuto, secondo le personali vocazioni, in comune, e capace di "unire la volontà, ravvicinare gli spiriti"; e assumendo come fine la liberazione dell'uomo dalla schiavitù – che inesorabilmente lo confina nelle disuguaglianze e nelle discriminazioni – della fame, dell'ignoranza, delle iniquità economiche e sociali, dei nazionalismi e dei razzismi. Per costruire un **"mondo solidale, un umanesimo plenario, cui tendono tutti gli uomini di buona volontà"**!

Papa Francesco che – insistendo su alcune problematiche relative all'ambiente, all'accoglienza, alle immigrazioni – denuncia il sistema economico (incapace di garantire il lavoro e con esso la dignità umana, avendo messo al centro l'idolo



S. Caterina da Siena e i suoi molteplici attributi, in "Caterina sa Siena Santa europea, di Adriana Oddasso Cartotti, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1984.

che si chiama denaro, mentre il futuro dell'umanità è legato all'accoglienza delle diversità, alla solidarietà, alla scambievole collaborazione, pensando l'umanità come una sola famiglia), non fa altro che riportare alla nostra coscienza i messaggi conciliari, così "colpevolmente" confinati in un buio dimenticatoio. C'è tanto bisogno di pace nel mondo! E non soltanto e semplicemente come "assenza di guerre guerreggiate", che ancora sconvolgono tante plaghe della terra, e di più o meno sotterranee conflittualità e contese, ma quale "tranquillità nell'ordine, nell'universo e nella sua natura, e negli e tra gli esseri umani" (così nella "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII, nel 1963); e quale condizione che le fa assumere come nuovo nome quello dello "sviluppo dei popoli" (così nella "Populorum Progressio" di Paolo VI, nel 1967).

L'Enciclica giovannea, sviluppando la "Mater et Magistra" per entrare più decisamente nell'orizzonte dei problemi economico-sociali – pone al centro la crescita della persona umana, soggetto di inalienabili diritti e doveri, a garanzia di una convivenza ordinata, **"fondata sulla verità, costruita secondo giustizia, vivificata e integrata dalla carità. posta in atto nella libertà"** : per l'attuazione del bene comune – ragion d'essere dei pubblici poteri e secondo, un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale – in forza di una solidarietà operante, di una leale collaborazione, di una viva partecipazione attraverso i corpi intermedi, e nel rispetto delle legittime istituzioni".

L'Enciclica paolina – di fronte al "marasma delle guerre endemiche" – punta direttamente al rafforzamento del binomio "giustizia-pace", centrato sullo **"sviluppo integrale dell'uomo, di ogni uomo e di tutti gli uomini"**: per una crescita umana – come "dovere personale e comunitario" – che assume quale principio "la destinazione universale dei beni" contro "l'imperialismo internazionale del denaro" (già denunciato da Pio XI); e attraverso "il lavoro", vissuto, secondo le personali vocazioni, in comune, e capace di "unire la volontà, ravvicinare gli spiriti"; e assumendo come fine la liberazione dell'uomo dalla schiavitù – che inesorabilmente lo confina nelle disuguaglianze e nelle discriminazioni – della fame, dell'ignoranza, delle iniquità economiche e sociali, dei nazionalismi e dei razzismi. Per costruire un **"mondo solidale, un umanesimo plenario, cui tendono tutti gli uomini di buona volontà"**!

Papa Francesco che – insistendo su alcune problematiche relative all'ambiente, all'accoglienza, alle immigrazioni – denuncia il sistema economico (incapace di garantire il lavoro e con esso la dignità umana, avendo messo al centro l'idolo che si chiama denaro, mentre il futuro dell'umanità è legato all'accoglienza delle diversità, alla solidarietà, alla scambievole collaborazione, pensando l'umanità come una sola famiglia), non fa altro che riportare alla nostra coscienza i messaggi conciliari, così "colpevolmente" confinati in un buio dimenticatoio.

600 anni prima, nella seconda metà del "300, la "sapienza infusa" di S. Caterina

da Siena già additava profeticamente agli uomini del suo tempo, ai responsabili della “governazione” delle città e degli stati – e questa profezia è quanto mai oggi attuale anche per noi – le condizioni fondanti per costruire lo “*stato pacifico*” su cui edificare un degno “*stato politico*”. Il quale può reggersi soltanto su quattro colonne: **la verità** (“*che è Cristo ed in Cristo*”); **la carità** (“*che non è senza fede, né fede senza speranza e che è madre della giustizia*”); la **giustizia** (“*nasce dalla fontana della carità, già indicata dai profeti quale “opera di pace”, e che “se non fusse senza misericordia sarebbe con le tenebre della crudeltà, e piuttosto sarebbe ingiustizia che giustizia”. “mentre misericordia senza giustizia sarebbe nel suddito come l’unguento sulla piaga”*); la **libertà** (“*quale tesoro della libera volontà*”).

Pellegrina di pace – spendendo con amore la sua vita per la pacificazione di famiglie, città, stati in dissidio l’un l’altro e con il Papa – Caterina grida contro ogni guerra, che è “*abominazione davanti a Dio*”: il solo “*guerreggiamento*” da condurre è quello “*contro il vero demonio infernale del male, del peccato, dell’egoismo, della divisione, della discordia, dell’odio*”, che sono da combattere “*con il coltello che ha il taglio per cacciare l’odio dall’anima*”, “*per fare pace con Dio e fare pace con il prossimo*”!

E questa *pace*, per la santa, nasce dalla “**pace vera**”, che è quella “*operata dalla prima vera verità, la quale supera ogni “intendimento” perché “è frutto dell’unione della nostra volontà con la volontà divina nell’amore, attinta dalla bocca stessa di Cristo*”: quando l’anima (così nella “Dottrina del Ponte”, che è Cristo Salvatore), dopo aver superato la salita al primo scalone – *i piedi* –, e aver raggiunto il secondo – *il costato* –, nella cavità del suo petto per essere introdotta al “*segreto del cuore divino*”, giunge al terzo scalone – *la bocca* –. E allora – dando e ricevendo da Cristo il bacio della pace e condividendo il suo amore filiale – che “*troviamo la pace nella bocca sua*”. E ogni contesa (come quella tra Firenze, colpita dall’interdetto pontificio, e la Chiesa) e ogni prospettiva di guerra (come il disegno di indire la Crociata contro “gli infedeli”) possono trovare vera conciliazione: “*Cristo Gesù* – così Caterina nella sua visione simbolica, il 1° aprile del 1376, vedendo i due popoli, quello dei credenti e quello dei non credenti entrare insieme nel costato del Salvatore – *mi dava la croce in collo e l’ulivo in mano, quasi volesse che lo porgeessi all’uno popolo e all’altro, dicendo: “Dì a loro: io vi annuncio gaudio magno”*.

Questa è la vera *pace*. E “*Dio la concede con tanto amore*”. Se diventiamo capaci, “*nell’amore dell’obediienza*” – “*per dare pace e godendo nel cuore per la larghezza infinita della divina bontà*” – **di dare amore**!

Giancarlo Boccardi

IL XV CAMMINO DELLE CONFRATERNITE DEL LAZIO

Domenica 9 settembre 2018, a Viterbo si è celebrato in occasione dell’anno giubilare del santuario della Madonna della Quercia.

All’evento hanno partecipato numerose Confraternite del Lazio, tra le quali anche l’Arciconfraternita di santa Caterina da Siena rappresentata dall’ex Governatore, Paolo Vanoni, insieme ad altri quattro membri.

La cittadinanza di Viterbo ha potuto assistere alla folclorica e devota processione delle varie rappresentanze che si potevano distinguere grazie ai coloratissimi abiti tradizionali. Nelle parole di saluto, del delegato diocesano per le Confraternite, si è potuto cogliere l’importanza data e l’invito a conoscere il significato degli indumenti variopinti e delle singole parti che lo compongono.

Un po’ di storia del Cammino confraternale. Questa pia iniziativa, ha avuto inizio quindici anni fa, 2013, con l’obiettivo di esprimere le due caratteristiche tipiche delle Confraternite, cioè la devozione popolare alla Vergine e ai santi e la viva manifestazione della propria fede vissuta come Chiesa in Cammino. Gli incontri si svolgono annualmente avendo come tema un passo biblico oppure ricorrenze specifiche, come ad esempio la celebrazione del giubileo straordinario dei seicento anni dall’apparizione della madonna della Quercia.

Cosa è successo a Viterbo nel 1417? La sua storia inizia nel 1417 quando mastro Battista Luzzante fece dipingere l’immagine della Vergine Maria su di una tegola piana ad un pittore chiamato Monetto, e l’appende poi a una quercia. Tale iniziativa, fin dal 1417, è meta di pellegrinaggio e di affidamento.

Cinquant’anni dopo la Madonna salva le città di Siena e Viterbo dalla pestilenza che colpì l’Alto Lazio, motivo per il quale i viterbesi, in segno di riconoscimento, ringraziarono con manifestazioni civili e religiose, che ancora oggi sono occasioni di condivisione e devozione mariana. In questi momenti il ruolo delle confraternite ha avuto un’influenza sia a livello religioso che civile grazie al culto e alla dedizione all’assistenza sociale a tutti i livelli.

Ma oggi quale è o quale dovrebbe essere il compito principale delle



Confratelli dell'Arciconfraternita al XV Cammino

Confraternite? In particolare quale ambiziose iniziative si propone la nostra Arciconfraternita, che ha come Patrona una santa Senese come Caterina Benincasa?

In generale il compito principale di tutte le comunità è quello di curare e promuovere la formazione religiosa e cristiana e di essere segno di comunione e di unità negli ambiti in cui operano. Tutto questo è possibile grazie al volontariato, carico della carità cristiana, esercitato da parte delle donne e degli uomini di buona volontà, che facendo parte del tessuto sociale e perciò capaci di arrivare là dove non arrivano le istituzioni, essi esercitano il mandato missionario che consiste nel tener vivo i rapporti tra la fede e le culture dei popoli secondo il Vangelo. La pietà popolare è una delle occasioni propizie per fare tutto questo.

Per i membri dell'Arciconfraternita l'esempio di Caterina in entrambi gli ambiti, sociale e religioso, si può sintetizzare con la regola della carità illuminata: quella carità che offre, oltre ai vari bisogni di cose materiali, anche le risposte chiare e vere alla fame di senso che ha l'uomo di ogni tempo e in particolare oggi.

Anna Tatar

IL 25° ANNIVERSARIO DEL SACERDOZIO DI P. COCOLICCHIO

Il 25 giugno u.s. l'Arciconfraternita di santa Caterina ha vissuto un momento di preghiera e di ringraziamento al Signore in occasione del 24mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro amato confratello P. Antonio Cocolicchio, O.P. Questa ricorrenza è stata voluta quasi come preparatoria, in vista dei festeggiamenti del prossimo anno, quando, con immensa gioia, celebreremo il 25mo del suo sacerdozio.

Durante la celebrazione Eucaristica, padre Antonio ha voluto tracciare il profilo del sacerdote in relazione a due ambiti in cui opera: l'Eucarestia e la Confessione. Chi è il sacerdote? È il mediatore, il giudice misericordioso, che Dio ha voluto scegliere tra il popolo, per il popolo, nelle cose che riguardano Dio. Non è l'operaio a tempo, o l'impiegato a orario, ma l'uomo, il servo disponibile e generoso che fa quello che Gesù stesso disse agli apostoli: "date loro voi stessi da mangiare", per indicare la totalità del dono di se stessi, fatto di tempo, di capacità naturali e di grazia, con i quali costruire legami e ponti di fraternità, di pace e di comunione.

In questo servizio instancabile non può mancare l'aiuto della grazia e il sostegno orante dei fedeli, primi destinatari delle benedizioni che Dio vuole concedere loro per le mani del sacerdote.

Un altro ambito, molto caro al nostro padre domenicano e cateriniano, è la Predicazione, che vuol dire Parlare di Dio, con chiarezza di linguaggio e con contenuti dottrinali capaci di raggiungere i vicini e i lontani, i poveri affamati e i sazi di mondanità.

L'efficacia del suo operato nei tre ambiti sopra descritti è stata testimoniata dalla presenza delle varie entità, molto ben rappresentate, come si può vedere nella foto. Sono comunità religiose di varie congregazioni, Laici e Sacerdoti domenicani, l'Associazione dei Caterinati, i figli spirituali di san Giovanni Paolo II, e la stessa Arciconfraternita che, in segno di gratitudine e di fraternità, ha voluto offrire il suo contributo significativo per la buona riuscita di questa bellissima circostanza. In tutte queste realtà e tante altre, P. Antonio svolge con gioia e amore il suo ministero sacerdotale fatto di apostolato, di evangelizzazione, di guida spirituale.

Rendiamo grazie a Dio per il Dono del Sacerdozio fatto alla sua persona.

Amen.

NOTIZIE

L'AVVICENDAMENTO NELL'UFFICIO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Dal 1° settembre 2018 si è avuto un avvicendamento nell'Ufficio Aggregazioni Laicali e Confraternite della Diocesi di Roma. Mons. Antonio Interguglielmi che ne era direttore è infatti il nuovo parroco di San Gregorio Magno alla Magliana, parrocchia popolosissima, per maturare una ulteriore esperienza con il popolo di Dio.

Sono stati molteplici i suoi impegni pastorali e spirituali con decine di gruppi laicali e confraternali e la sua visione d'insieme gli ha consentito di diffondere il Vangelo nei più diversi contesti: ricordiamo tra le tante l'Associazione culturale S. Francesca Romana a Ponte Rotto e la promozione dei corsi d'arte nelle chiese che hanno riempito di guide turistiche, per tanti anni, la grande basilica di S. Giovanni dei Fiorentini.

C'è da evidenziare l'altissima preparazione giuridico-amministrativa di don Antonio, chiamato a convegni e lezioni in Italia e all'estero, autore della preziosissima guida all'amministrazione delle parrocchie giunta alla seconda edizione. Nei confronti della nostra Arciconfraternita ha mostrato vero gradimento, avendo più volte guidato la Via Crucis delle Confraternite nel Centro Storico partendo dalla chiesa di S. Caterina da Siena. Da una memorabile Giornata di studio di carattere artistico-teologico, sostenuta da lui stesso, tenuta nel 2015 nella nostra chiesa, è nato il libro "Il Tempio Cristiano" da lui curato per la Libreria Edizioni Vaticane.

Il nuovo Direttore dell'Ufficio Confraternite del Vicariato di Roma è padre Giuseppe Midili, responsabile anche dell'Ufficio Liturgico diocesano e docente del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Ringraziamo dunque don Antonio ed accompagniamolo, insieme a padre Giuseppe, nei loro nuovi impegni con le nostre preghiere.

Paolo Vannoni

PROSSIME INIZIATIVE DIOCESANE DELLE CONFRATERNITE:

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018 - ore 19,00

Incontro di formazione presso la chiesa di S. Antonio a via Merulana n. 124.

SABATO 8 DICEMBRE 2018 - ore 10,00

Solennità dell'Immacolata Concezione, ritrovo alle ore 10,00 nella chiesa di Santa Maria Odigitria dei Siciliani a via del Tritone, da cui partirà la processione verso la statua dell'Immacolata a piazza di Spagna e dove, al rientro alle ore 11,00, sarà celebrata la S. Messa presieduta da Mons. Antonio Interguglielmi.